

# Assedio dei creditori al Palazzo debiti rinviati, arriva l'altolà

Gli esponenti del Movimento 5 Stelle hanno chiesto raggugli sul caso  
«Bisogna accertare quante offerte di dilazione siano state accettate»

**Cofely Italia, ditta erogatrice di energia, ha respinto la richiesta del Comune  
Pierluigi Frattasi**

Stretta dei creditori sul Comune. Arrivano i primi no alle proposte di rateizzo dei debiti di Palazzo San Giacomo. Cioè, la possibilità di spalmarne il pagamento dei debiti fuori bilancio non nell'anno in cui sono stati riconosciuti, ma sui bilanci successivi, anche due anni dopo. Una prassi alla quale si è fatto sempre più ricorso negli ultimi anni, che ha il vantaggio di liberare risorse per l'anno in corso. Ma che richiede l'accordo dei creditori per andare in porto, che non sempre è scontato. È il caso della Cofely Italia, società erogatrice di energia del colosso francese Engie, tra i fornitori di Palazzo San Giacomo, con il quale ha in piedi una serie di contenziosi per il ritardo dei paga-

menti delle fatture. Venerdì scorso, il commissario ad acta Ornella Cirino, nominata dal Tar su indicazione della Prefettura di Napoli, ha chiuso la porta alla proposta di rateizzazione del pagamento di un debito fuori bilancio derivante da una sentenza del Tar, alla quale il Comune non aveva ottemperato. Al centro del contendere c'è una fattura del 2008 da circa 988.500 euro per fornitura di energia. Nel 2009 la società presenta un decreto ingiuntivo, e il Tribunale di Napoli condanna il Municipio a pagare l'importo, più le spese di giudizio e gli interessi maturati a partire dal 61esimo giorno dall'emissione della fattura, pari a circa 171mila euro. Il Comune, però, tra il 2013 e il 2015, paga solo l'importo base, ma non gli interessi e le spese legali. E il Tar, con sentenza 251 del 2016, condanna nuovamente l'Ente a saldare anche quest'ultima somma, minacciando altrimenti la nomina del commissario ad acta, che in effetti si insedia il 10 gennaio scorso.

I 171mila euro, quindi, vengono inclusi e approvati nella delibera sui debiti fuori bilancio numero 38 del 2017 che prevede la rateizzazione del pagamento in due tranches: subito il saldo di un terzo della cifra, a valere sul bilancio 2017, mentre i due terzi sono rinviati al 2019. Ma la proposta viene rigettata dal commissario ad acta, che il 18 maggio scorso «delibera la liquidazione e il pagamento della somma di 171.381,81 euro sul bilancio 2017». Non è l'unico caso di fatture pagate in ritardo dal Comune alla ditta, se si considera che anche nella delibera 178 sui debiti fuori bilancio, approvata ieri in consiglio, sono inclusi tra le sentenze esecutive di condanna circa 1.260.000 euro per ritardati pagamenti alla Cofely.

+

Sulla questione, il consigliere comunale del M5S Matteo Brambilla, ha chiesto raggugli all'amministrazione. «Occorre convocare una commissione consiliare ad hoc - spiega Brambilla - per verificare se ci sono altri casi analoghi. È necessario sapere quante proposte di spalmamento dei debiti su 3 anni sono state accettate o rifiutate dai creditori. Ogni anno, il Comune paga ingenti debiti fuori bilancio per interessi relativi a fatture non pagate in tempo, nonstan-

+

te i decreti ingiuntivi. Vanno monitorati soprattutto i costi delle utenze di acqua, luce e gas». L'esito negativo delle proposte di ra-



Peso:20%

teizzo ai creditori, infatti, può avere effetti devastanti sul bilancio del Comune. Soprattutto se si considera che al 2016, i contenziosi aperti tra il Municipio e società esterne, fornitori o altri soggetti pubblici ammontavano a circa 1,5 miliardi, tra cui quelli legati al post-terremoto: oltre al caso Cr8, ci sono altri 91 milioni di euro relativi a controversie con altri consorzi (Cpr2, Napoli 10, Ed Insud, Ricostruzione Otto). L'uso dei piani di rateizzo per il pagamento dei debiti fuori bilancio ha preso piede soprattutto a partire dal 2012-2013 e con l'arrivo dei fondi del decreto 35 destinati al pagamento delle imprese, per centinaia di milioni di euro. Grazie a queste risorse, il Comune ha cominciato a smaltire i debiti arretrati, accorciando i tempi di pagamento, che in passato erano anche di anni. Questo gli

ha consentito anche di accrescere il proprio potere contrattuale con i creditori, aprendo la possibilità ad accordi e transazioni, che in molti casi si sono rivelati utili. A spingere in questa direzione anche un'altra leva: la possibilità di contrarre mutui per pagare i debiti fuori bilancio, utilizzata in passato, e molto ridotta a seguito del pre-dissesto. Nel 2012, il pagamento di ben 62 milioni di euro è spalmato sugli anni 2015-2016 (29 milioni per il primo anno, 33 milioni per il secondo). L'anno dopo, circa 20 milioni di euro contratti tra novembre e dicembre 2013, sono spalmati sul 2017. Un fenomeno censurato all'epoca dall'ex consigliere comunale Carlo Iannello. Il debito di 171mila euro con la Cofely da pagare subito, anziché nel 2019 come programmato dal Comune, non incide sul complesso del bilancio. Ma potrebbe diventare un problema nel caso di un effetto a valanga per altri creditori, perché su grandi cifre

potrebbe cominciare a creare qualche problema alla cassa. Il rischio, in caso di un assedio di massa, potrebbe essere il dissesto. Un epilogo che però non avrebbe effetti positivi neppure sui creditori, per l'incertezza sia sull'entità dei crediti che sui tempi di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il contenzioso

L'amministrazione deve versare alla società 170mila euro

### L'iter

Il Tar ha dato ragione all'azienda dopo un lungo duello giudiziario

### L'accusa

«Ogni anno si accumulano debiti per fatture non pagate»

**Il progresso**  
I contenziosi nel 2016 ammontavano a 1,5 miliardi



Peso:20%